

CHIARA MINELLI (a cura), *Scuola, Religione, nuove generazioni. Esperienza giuridica e risorse del futuro*, Atti del Convegno di Studi Veneranda Biblioteca Ambrosiana – Milano 21 novembre 2019, [sic, in realtà 2018], Collana del Dipartimento di Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia. Scritti scelti, Giappichelli, Torino 2020, 153 pp.

Concludendo la lettura dell'agile volume, che raccoglie gli interventi del Convegno di Studi organizzato da C. Minelli, professore Ordinario di Diritto Canonico e di Diritto Ecclesiastico nel Dipartimento di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia, e che ne ha anche curata la redazione, sorge spontanea una domanda: c'è un'idea che lega e dà senso a tematiche apparentemente così variegata come la scuola, la religione in riferimento alle nuove generazioni?

Personalmente mi sembra che detto *fil rouge* debba essere individuato nel concetto di "vocazione". Anche se a prima vista ai più, soprattutto nel contemporaneo contesto ed orizzonte culturale ed ideologico, ciò potrà risultare quanto meno inusuale, se non addirittura stravagante, ed in ogni caso chiaramente di parte, ovviamente di chi si professa credente. Eppure, a ben vedere e rimanendo liberi da precomprensioni di ogni sorta, proprio la realtà della vocazione, rettamente intesa, permette di comprendere e declinare correttamente ed ai diversi livelli, il tema della *formazione* della persona e ciò che vi contribuisce direttamente, cioè l'*educazione*, nella sua duplice accezione morale ed intellettuale, e l'*istruzione* vera e propria. La conferma di una tale prospettiva è data dal contributo (cf. pp. 83-86) dell'attuale Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, nel quale evidenzia proprio nella vocazione dei genitori, dei docenti e dei discenti, la chiave di lettura per comprendere correttamente i concetti di educazione, istruzione e formazione che può essere intesa allo stesso tempo come servizio, prestazione e produzione. L'interessante magistero di Paolo VI su queste tematiche, è contenuto in una corposa quanto arricchente Appendice al volume (cf. pp. 89-153), non fa altro che arricchire questa prospettiva interpretativa con riflessioni che per la loro profonda verità sembrano scritte per i nostri giorni. Infatti, nei vari testi, tratti da svariati interventi, il santo Pontefice ha ripetutamente sottolineato come l'insegnare nella scuola, che sempre *istruendo* deve anche *educare*, nasce da una vera e propria vocazione vissuta come 'passione educativa' (cf. pp. 91-92; 97), in quanto «[...] senza l'amore l'educazione fallisce e l'istruzione diminuisce» (p. 105). Ovviamente all'origine di queste diverse vocazioni c'è Dio e per questo trova giustificazione la scuola cattolica che è chiamata a distinguersi nella variegata offerta

formativa per *dedizione* e non per emulazione e tanto meno in conflitto con la scuola pubblica (cf. p. 112). Invece, il tentativo di “esiliare” Dio non ha mai portato a nulla di buono e non potrà mai essere inteso come una conquista (cf. *Gaudium et spes*, 7) ed un’idea assoluta di libertà senza riferimento alla *responsabilità* non ha mai portato vero progresso (cf. pp. 122; 140). Egli non si stancava di ripetere che dietro l’insoddisfazione che tormenta i giovani di sempre, nelle loro critiche anche violente, bisogna sempre cogliere dei gridi di aiuto che devono, però, essere intesi correttamente in quanto un umanesimo esclusivo sarà sempre inumano (cf. *Populorum progressio*, 42). Un magistero, questo, che ha trovato nuova linfa e approfondimenti sempre più attuali negli insegnamenti di Papa Francesco, il quale evoca la necessità di un nuovo patto tra scuola e famiglia per il futuro delle nuove generazioni.

In questo contesto si collocano e vanno letti gli altri contributi. Il prof. Cardia ripercorrendo la storia dell’esperienza italiana dal risorgimento all’attuale libertà religiosa (cf. pp. 11-33), mostra come oggi siamo ad una vera e propria crisi della formazione della persona. Di fatto oggi la ‘dittatura dell’io’ ha come conseguenza la negazione della razionalità e quindi del diritto alla verità ed alla perdita del concetto stesso di formazione (cf. pp. 16; 18). Tutto questo si sta traducendo più che in un attacco al cristianesimo, ad una inarrestabile erosione della natura umana, ormai in caduta libera verso un’alienazione attraverso pretese, a prima vista affascinanti, che vengono presentate come diritti in contrapposizione alla religione che, invece nota, rimane essenziale alla formazione della persona (cf. p. 26). La prof.ssa Violini si confronta, invece, con quel “nervo scoperto” in cui consiste la corretta coniugazione del pluralismo e della libertà nell’attuale scuola globalizzata (cf. pp. 35-52). Partendo dagli Artt. 29-31 della Costituzione Italiana, evidenzia come il primato della natura umana nel percorso di crescita della persona (genitori, figli, docenti e discenti) in ordine all’educazione dove al centro non può esserci il mero nozionismo (cf. pp. 36-37). In questo panorama la presenza della scuola privata e confessionale è una questione di libertà e di libertà religiosa dove allo stesso tempo nessuno può essere costretto, ma neanche impedito a vivere e proporre la propria fede. Infine, la prof. sa Minelli prende in esame l’alleanza tra la famiglia e la scuola alla luce del magistero e dell’ordinamento giuridico canonico. Mentre da una parte s’individua correttamente nell’istruzione e nell’educazione il crocevia di una tale alleanza (cf. p. 57), dall’altra si prende atto di una sempre maggiore mancanza di fiducia tra genitori e docenti e

questo sempre a scapito dei ragazzi (cf. p. 76) alla quale la Chiesa cattolica cerca di rispondere a livello giuridico (cf. *CIC*, cann. 795-796; *CCEO*, cann. 629; 631, § 1) e magisteriale (papa Francesco: educazione atto di speranza). Registrando come l'attuale chiusura alla trascendenza nell'insegnamento, vada a scapito di una educazione come 'ricerca della verità'.

Le tematiche prese in esame in questo testo, hanno assunto un'attualità tutta particolare e direi unica, in occasione della chiusura delle attività accademiche e scolastiche a seguito della pandemia provocata dal Covid-19. I vari contributi costituiscono un valido contributo ad una riflessione più approfondita che recuperi l'importanza e la necessità di una buona istruzione ed educazione per il bene delle varie società politiche. Di fatto, sempre ed ovunque la scuola e l'università sono il termometro che misura la temperatura della ragione (cf. p. 7), ma, insieme con la tutela della salute dei cittadini, soprattutto il grado di civiltà di una società.

Bruno Esposito, O.P.

Emanuele Tupputi (a cura di), *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, pref. di MARCELLO SEMERARO, Editrice Rotas, Barletta 2019, 215 pp.

L'Autore è sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, Responsabile del Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e membro del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Il Volume, dal grande interesse scientifico e pratico, nasce nello stile del *Vademecum* e fornisce un prezioso ed efficace strumento destinato ad una serie di "addetti ai lavori" (canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare) impegnati in prima linea per le consulenze rivolte alle coppie ferite da un fallimento matrimoniale. Queste attività assumono una rilevante importanza nella fase preliminare all'introduzione di un processo di nullità matrimoniale, sia ordinario innanzi al competente Tribunale ecclesiastico, che più breve innanzi al Vescovo diocesano, in quanto consentono di poter fungere da "filtro" in grado di distinguere i matrimoni falliti dai matrimoni nulli.

La riforma del processo matrimoniale canonico realizzata da Francesco con la Lettera apostolica in forma di m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, per la parte relativa